

Gian Primo Brugnoli

Mi vuole nuda

«Mi vuole nuda».

Così Cicca diceva a Lulù, sua amica, sculettando lungo il viale ombroso mentre si sfilava i guanti per sembrare più naturale.

«Embè?» fece di rimando Lulù. «Non vorrai mica fare l'amore vestita».

«Non hai capito un'emerita pippa, Lulù. Lui, Ambrogio, vuole che qui sotto sia come il putto amorevole del noto Michelangelo o la vergine immacolata senza peli e desideri più che santi».

«E tu togli una buona volta quegli orribili peli. Fagliela vedere, *nature*. Perfetta. Ospitale».

«Lulù, sei un'ingenua da bacio. Sei all'oscuro, ecco. Proprio all'oscuro. Devi sapere...».

Cicca guardò Lulù trovandola occhi estesi, inebetita dagli interrogativi. La prese allora sotto braccio.

«Vieni» disse tornando a sculettare «andiamo a farci un drink doppio. All'American Bar».

«D'accordo, Cicca».

Le due amiche raggiunsero quindi l'American Bar, entrarono e puntarono direttamente alla saletta interna con un solo cenno di Cicca a Consuelo, il barista. Si sedettero davanti ad un tavolino a due.

«Che preferisci, mia diletta?» chiese Cicca.

«Fai tu».

«Allora due Mojito» ordinò svelta Cicca a Consuelo sopraggiunto nel frattempo.

«Dov'è ora Ambrogio?» chiese Lulù.

«Oh, a Londra, ma torna stasera. E il tuo Filetto?».

«Qui in giro, a zoccolleggiare».

Cicca guardò fuori per vedere il tempo. Qualche battuta di commento e poco altro.

«Ecco il nostro. Un fulmine. Grazie, Consuelo» disse Cicca liberando il barista che aveva portato i due Mojito.

«Ecco allora, Lulù» disse Cicca sorbendo appena il suo Mojito. «Ambrogio, come ti ho detto, mi vuole nuda. Anzi, la vuole nuda».

«Già detto anch'io. Procedi».

«Troppo semplice, Lulù, troppo semplice. La mia pussy è un'opera d'arte. Occorre genio».

«Perché non chiedi direttamente a lui, Cicca?».

«Gli voglio fare una sorpresa, Lulù. Stasera il mio bello arriva. Ecco la mia sorca, gli dirò. Anzi no, la mia pussy, caro. E vediamo se arriva la scopata solenne, da din don. Però prima, madonnina bella, devo lavoramela ben bene. Lo conosci pure tu, Lulù, il trend attuale del cespuglio servito? Lo conosci?».

«Oh, mia luminosa Cicca» fece Lulù. «Il trend è presto detto, il taglio o depilazione alla brasiliana, la *Brazilian Wax*, fino all'ultima tendenza: la *Full-Bush Brazilian*. Elimina tutti i peli nella parte bassa delle labbra e dietro, ma lascia un "cespuglio pieno" davanti, nella parte alta».

«Un lavoro da decespugliatore esperto, insomma».

«Ma io preferisco lo stile Hollywood, Cicca. La Totale».

«La Totale? Niente peli? Neppure uno, quel misero unico pelo messo al bando e ormai esule?».

«Via tutto. Per motivi estetici e per comodità. L'ha detto pure la tua cara amica Danny, quel che ci guadagna è il rapporto privilegiato col nostro. Che a questo punto diventa *hot*. Capito, Cicca? Hot. Avvicinati, Cicca, guardami...».

E qui Lulù arrischiava davanti a Cicca ciglia battenti plurime.

«Con la *bikini Hollywood* sussurrò «il sesso orale è tutta un'altra cosa. Il “lato frontale” è mooolto più sensibile. Il *cunnilingus* con la fichetta abrasa raggiunge vertici inarrivabili. Nel cunni il supremo mio si sbilancia. “Ti amoooo, Lulù”, gridolina. “Ti adoroooo”, urla addirittura guardando estasiato quell'opera della natura implume che gli squaderno davanti».

«Davvero clamoroso quel *Ti amoooo*» concordò Cicca scoppiando a ridere mentre si dava un tono con un altro sorso del suo Mojito.

«Niente più nastri azzurri o rosa al ciuffo di peli esaltati, capisci?» continuò imperterrita Lulù. «Lo facevano le nostre nonne per sorprendere, certo, il loro Fufù di turno.

Il massimo toccato anche oggi da certe estetiste americane con il *Tiffany Box*: pube sagomato a scatola portagioie e peli tinti nella tonalità azzurro-acquamarina».

«Lulù, smettila dai» disse Cicca quasi esausta dal ridere. «Lulù, torniamo a terra per così dire. Ambrogio, incombe. Devo saper che fare».

Lulù guardò Cicca e Cicca guardò Lulù. Entrambe impegnate a gustare il Mojito.

Passò un esile tempo. Un tempo di filosofiche riflessioni.

«Tu dici insomma via tutto» riprese Cicca quasi a riassumere. «Io invece dico pelo nature. Magari limitato al solo triangolo. Folto, ben definito e rasato giusto. Questo per dargli una forma regolare, ma che faccia “donna”.

Ci sono poi delle controindicazioni, sai Lulù, al tutto niente. Il pelo preserva dalle infezioni dei batteri. Non è detto che il nostro decespugliatore faccia un gran bene. Il cespuglio anientato, rasato a zero lascia una pelle anonima, secca, che accoglie batteri fitti. Piccoli piccoli, ma tanto disturbanti, dei piccoli aghi che lavorano là sotto in silenzio. Il rischio di contrarre malattie come funghi, herpes, Papilloma virus, verruche genitali e perfino la sifilide».

«Eppure...».

«Eppure. Senza togliere tutto si può scegliere una via di mezzo. C'è – mi dicono – il rettangolo a striscia verticale tipo pista di atterraggio, c'è il triangolo americano, quello francese più stretto...».

«...c'è il pelo forma a cuore. Lo so, Cicca. Il *bikini Hollywood*, il *full bikini wax*, mette d'accordo tutti».

«Non c'è solo l'estate, Lulù, dai. Quando il pelo che fuoriesce dal bikini, ne convengo, fa proprio brutto. La mia pussy, Lulù, deve essere presentabile anche in altre stagioni, anche d'inverno. Perché non si fa all'amore anche d'inverno? Il mio Ambrogio lo fa e pretende».

«Guarda, Cicca, che il mio Filetto non è da meno. È orgoglioso del suo *telodo*, bello astato come un obelisco, che a volte mi viene voglia di mettermi in ginocchio e adorarlo come un itifallo polinesiano».

«Un itifallo!? Ma guarda te. Insomma nessun pelo visibile, davanti e neanche là dietro. Questo va bene. Ma una fichetta nuda nuda non fa pensare alla donna che è in te, ma alla bambina. Detto tra noi, all'uomo vero il pelo piace. Piace il cespuglio selvaggio che faccia batter i pugni sul petto e dire arrivo io. E poi gli uomini sono semplici, vanno al dunque, a volte sono proprio sprovveduti. Certo se la vedono tutta nuda possono dedicarsi meglio a cercare il pulsante dell'urlo, il clitoride, che spesso non sanno neanche dov'è e quando finalmente lo trovano si affrettano a citofonare al terzo piano per dire ci sono».

«Vabbè, Cicca. Invochiamo pure lo spirito di Patty Smith, la troglodita, che non si fa nemmeno i baffi e neanche a dirlo quello delle ascelle che trasudano. E allora litri di deodorante. Un bel corpo nudo...».

«...ben oliato, profumato fa trend, fa moda. E quando dici moda, dici tutto. Tutto si fa per

la moda. E poi, Lulù, come lo togli tutto questo pelo luciferino? Con la ceretta? Con il rasoio? Allora è meglio andare dal barbiere. Mi fa un taglio scosciato? Un taglio puli puli? Senza contare che dopo una settimana il pelo ricresce ispido, e devi ricominciare daccapo: bagno o doccia e seduta osé sul coperchio del water, e ritoccare la depilazione per ottenere una zona inguinale perfettamente curata».

«Non c'è solo il rasoio, Cicca. C'è il laser, la luce pulsata o l'infrarosso impulsato. Perfetta la ceretta a base di zucchero, la ceretta araba al caramello. E ancora, come soluzione consigliata, il rasoio elettrico. Perché più efficiente, veloce e delicato. Rende l'esperienza della rasatura meno traumatica. E poi se scegli il rasoio non è detto che te lo devi fare proprio tu di persona».

«Oh certo Lulù, lo so. Vai dall'estetista e ti fai rasare. Ma l'estetista ti chiede prima la mappa. Il disegno, il progetto dell'opera. Come lo vuole il taglio, signora? Come forma almeno, se non è ceretta? Alla French, all'American o alla Full brasilian Wax? Insomma, quanto pelo devo asportare? Dove e come? Tanti euro a pelo, sai. Dieci, cento mille peli da togliere? E allora 100, 200 euro a seduta. Perché poi si ripete. E quando l'estetista ti chiede magari, signora per cortesia si mette a gattoni? Sa, devo... E tu offri al pubblico quella tua tenera inoffensiva cosetta che di solito tieni nascosta ben bene per metterla alla mercé di una ragazzotta che ti guarda da dietro e ti trapano con quel suo sguardo odioso e viziato dall'invidia, di non avere tanti soldi quanti ne hai tu. No, dai, la totale risparmiamela. E anche l'estetista».

«E allora, Cicca... Oh guarda c'è Filetto».

Filetto era entrato proprio in quel momento infatti, istruito da Consuelo.

«Buongiorno, care. Non ti trovavo, Lulù, ed eccomi qui».

«Arrivi a proposito, Filetto. La tua Lulù hai dei problemi seri. Problemi da donne».

«No davvero, Filetto. Problemi suoi e da uomini. La nostra amica vuole fare una sorpresa ad Ambrogio. Lui torna stasera da Londra e naturalmente la vuole trovare pronta, la sua».

«La sua!? Troppo difficile. Glielo chiedo io, Lulù. Filetto, tu che sei un uomo di mondo ed anche di gusto come la vuoi trovare la tua donna quando tu torni la sera a casa. Va bene, a letto e nuda. Ma come deve essere là sotto. Barbona, rasata a zero, pulita al 100% o cosa?».

«...!?».

«Insomma, Filetto, deve essere implume come la bambina dell'angelo o boscosa come la cavernicola? Vuoi odore per avere sapore o vuoi profumo di eucalipto per trattarla poi come si conviene con tutti i doveri del maschio?».

«Cicca, sei una donna navigata, ma perché mi fai queste domande un po' così? Lulù è una splendida donna ed io la tratto come merita».

«Visto?» disse Lulù trionfante. «Lui mi tratta come merito. E scelgo io come offrirgli la sorca, alla puttanesca o all'angelo di dio, gaudio imperante».

«Vi siete messi d'accordo» disse Cicca guardando prima Filetto e poi Lulù. «Così non vale».

«Non vale!?» disse Lulù. «Ma dai».

«Forse, Filetto, sei venuto per prelevare la tua amata Lulù». «Be', vi lascio».

Così dicendo Cicca si alzò, si avviò all'ingresso del bar e saldò il conto a Consuelo.

«Giornata grigia» disse.

Dopo alcuni giorni Lulù volle rivedere la sua amica Cicca. Non l'aveva più sentita da quel pomeriggio. Era curiosa. Le telefonò.

«Allora, Cicca, ci vediamo? Come è poi finita con Ambrogio? Non mi hai detto più niente».

«Ci vediamo a casa mia, anziché all'American Bar. Ti va? Così ne parliamo».

«Ottimo, amabile Cicca».

«Allora alle 4».

«Vieni, Lulù, entra» disse Cicca alla sua amica Lulù introducendola nel soggiorno di casa sua. «Ti preparo un *Barracuda*, ma più forte del Mojito. Se ti va».

Il Barracuda arrivò presto.

«Forte vero?».

«Bum. Fantastico. Ora però raccontami di Ambrogio. Di quando lui è tornato l'altra sera».

«Ma, Lulù, non vuoi vedere prima come ho trattato la mia opera d'arte?».

«Oh be', certo. Muoio dalla voglia di vedere come è venuta, quest'opera d'arte».

«E allora andiamo in camera mia».

Andarono. Cicca sollevò il lenzuolo e si spogliò intera, poi si distese nuda.

«Che te ne pare, Lulù?» chiese all'amica presa da incanto. «Perché non ti spogli anche tu e la guardi da vicino?».

Lulù non se lo fece ripetere due volte. Si spogliò e si introdusse tra le gambe aperte dell'amica.

«Ma è perfetta» disse. «Un lavoro di cesello. Da grande artista. Da applauso».

«Da bacio, Lulù. Da bacio».

Passò un tempo indefinito, sufficiente a permettere a Cicca e Lulù di scoprire e suonare la loro musica, il canto e il controcanto. Sfinite dal piacere che entrambe si erano date, le due amiche si allungarono infine una accanto all'altra.

«Non mi hai detto però» riprese Lulù «come è andata con Ambrogio».

«Oh, una festa grande! È tornato, mi ha sorpresa in bagno a gambe aperte, col rasoio in mano e specchio davanti, sul mobiletto. E... e mi ha guardata di traverso, sbattendo la porta».

«Ma perché Cicca, perché? Non aveva detto che ti voleva nuda, che la voleva nuda?».

«Sì, così aveva detto. Ma di ritorno da Londra, ne aveva un'altra, di idea».

«Non capisco».

«O be', è ovvio, Lulù. Non puoi capire. Lui mi ha lasciata in bagno alle prese col rasoio e se ne è andato nel suo, di bagno. Ho sentito l'acqua scorrere, quella della doccia evidentemente. Poi l'ho sentito armeggiare, muoversi, spostare oggetti, e andare avanti e indietro».

«E tu?».

«Oh, io sempre nel mio bagno a non sapere più che fare. Mi sono decisa infine a completare l'opera, poi ho fatto pure io la doccia, mi sono asciugata, ho preso la veste da camera per raggiungerlo a letto».

«A questo punto?».

«A questo punto. Ambrogio era là a letto, ma guardava in alto. Un punto all'infinito».

«“Come stai caro? Come è andata a Londra?”», gli ho chiesto dolcemente, davvero dolcemente.

«E lui?».

«Lui, lui. “La volevo *nature*, Cicca. Ma se proprio volevi sbarbartela, dovevi fartela a modo mio apprezzando quello che ti ho portato in regalo”. Così dicendo ha tirato su qualcosa dai piedi del letto e...».

«e...?».

«Un calco di vulva color rosa, Lulù. Un lecca lecca con tanto di bastoncino».

«Ma dai!».

«Ma sì».

«“Così la volevo”» ha detto alzandomi quella vulva rosa fin sotto il naso.

“Ma chi ti ha suggerito a Londra questa bell'idea?”

“Un amico. Dopo la cena di lavoro mi dice: perché non andiamo a goderci la serata. C'è un evento, il *Forbidden Beauty*. È qui vicino. Un evento organizzato da due artiste russe formidabili”».

«E poi?».

«E poi si è girato e si è addormentato».

«La pussy nuda procura guai, cara Lulù» concluse Cicca. «Meglio lasciarla come sta, cespugliosa da cavernicola. Per il cavernicolo».